

## L'intervista

# «Dici plastica, dici demonio ma è una risorsa insostituibile»

**Paolo Rota.** Il presidente del Gruppo materie plastiche di Confindustria Bergamo: «La plastic tax non cambierà le abitudini dei consumatori. Meglio introdurre la cauzione sulle bottiglie "vuoto a rendere". Come in Germania»

# P

regitudini radicati, scarsa cultura, cattiva informazione. Alla parola «plastica» più d'uno aggrotta le sopracciglia. «Si demonizza un componente che ha invaso ogni

aspetto della nostra quotidianità, ma in realtà si ha poca conoscenza della materia».

Lo dice senza mezzi termini Paolo Rota, presidente del Gruppo materie plastiche di Confindustria Bergamo, nonché consigliere delegato di Italian Cable Company Spa di Bolgare. A lui abbiamo rivolto alcune domande.

**Ingegnere Rota, parliamo dalla «plastic tax» che il governo vorrebbe inserire nella manovra di bilancio. Cosa ne pensa?**

«Si tratta di una tassa concepita per fare cassa, per reperire risorse per lo Stato, ma non ha alcuna utilità per la causa ambientale. Fra l'altro peserà quasi esclusivamente sui consumatori finali, con una spesa aggiuntiva per le famiglie».

**Quale modifiche introdurrebbe?**

«Nessuna, perché la tassa va cancellata. L'errore principale è considerare la plastica un rifiuto, mentre si fatica a comprendere che è la soluzione a numerosi problemi e utilizzi».

**In Bergamasca quante aziende sarebbero colpite dalla «plastic tax»?**

«Il settore plastica insieme alla gomma è il 3° più importante nella provincia, preceduto solo da Servizi (1° posto) e Meccatronica. Riguarda centinaia di aziende, con più di 8 mila occupati».

**La tassa colpirebbe gli industriali, in particolare i settori legati a imballaggi, bottiglie e contenitori. Ma potrebbe modificare i comportamenti dei consumatori?**

«Non è un incentivo a cambiare le proprie abitudini. Se guardiamo il mare, vediamo una dispersione di materiale plastico, in superficie, perché galleggia, mentre non vediamo quale e quanto altro materiale – ferro, vetro ecc. – sta sotto le acque. Spesso si parla anche di plastica compostabile, ma nessuno dice che questi materiali vanno raccolti in composte e messi a temperature di 80 gradi. Quindi non è nemmeno questa la soluzione al problema. Al momento la plastica non è sostituibile in numerosi mercati e prodotti, confermandosi la migliore soluzione per l'ambiente».

**Lei cosa propone?**

«Non servono tasse punitive. Per incentivare il cambiamento dei comportamenti introdurrei ciò che avviene in altri Stati Europei».

**Un esempio?**

«Penso alla Germania, dove il vuoto a rendere è legiferato dal 1991. Da noi invece siamo ancora all'usa e getta. I negozianti tedeschi su ogni bottiglia di plastica, vetro e lattina applicano un sovrapprezzo riscuotibile alla riconsegna del vuoto. In questo

In German  
i negozian  
su og  
bottigl  
di plasti  
o di vetr  
applicai  
una cauzio  
riscuotibi  
al  
riconsegni  
del vuot

modo ne beneficia anche la raccolta differenziata. Con i dovuti distinguo».

**E quali sarebbero?**

«La plastica si contamina, il vetro no. Ciò significa che la plastica – e ve ne sono oltre 40 tipologie – se è contaminata non si ricicla. Tuttavia è un ottimo combustibile e serve per equilibrare la quantità di rifiuto urbano da incenerire».

**Perché a suo avviso la plastica è finita nel mirino del governo?**

«È un balzello e come tale serve per riempire le casse. Non si fa politica ambientale in questo modo. Negli anni sono stati incentivati il riciclo, il risparmio energetico, si è puntato sulla riduzione dell'impatto ambientale. Ora invece si introduce una tassa che farà solo danni, colpirà i portafogli delle famiglie, si parla di circa 110 euro in più all'anno, perché i costi – ad esempio delle bottiglie – saranno destinate a lievitare. È una tassa insomma dura da digerire, che determinerebbe aumenti del prezzo di prodotti di largo consumo. Nel comparto delle acque minerali, per fare un solo esempio, l'aumento potrebbe arrivare fino al 50-60% del prezzo al consumo. Un rincaro troppo alto e insostenibile per alcuni nuclei familiari».

## Chi è

Al vertice  
di Italian Cable  
Company



### PAOLO ROTA

Da marzo 2018 è presidente del Gruppo Materie Plastiche e Gomma di Confindustria Bergamo, subentrato a Giuseppe Bergamelli. Paolo Rota, 51 anni, è presidente del gruppo Lebogest, di cui fa parte la società Italian Cable Company, operante nel settore dei cavi elettrici. Già consigliere del gruppo Materie Plastiche e Gomma, ha partecipato anche al Gruppo Giovani. Imprenditore di seconda generazione, Rota è anche attivo nel no profit, in particolare nell'educazione e nella prevenzione del rischio giovanile. Dopo la laurea in ingegneria elettronica e una breve esperienza di ricerca al Politecnico di Milano, nel 1994 è entrato nell'azienda di famiglia, ora Italian Cable Company, che conta 260 dipendenti a Bolgare e in Romania, con un fatturato di 120 milioni di euro annui.



**Teme ripercussioni per le aziende del settore?**

«È prematuro fare ipotesi. Va comunque considerato il fatto che oggi 1 Kg di plastica ha un costo medio di 0,90-1 euro. A questo ammontare andrebbe sommata la plastic tax del valore di 1 euro al Kg che farebbe lievitare del doppio il costo, il tutto da maggiorare di Iva. Insomma, la tassazione determinerebbe un aumento del 110 per cento del costo per l'intera filiera della plastica. È assurdo».

**Qual è l'impatto ambientale nella produzione di plastica rispetto a imballaggi di vetro o carta?**

«È proprio questo un concetto importante da far conoscere. Da una recente ricerca della Federazione Gomma Plastica di Unionplast si evince che per produrre plastica si utilizza una percentuale di combustibili fossili e di acqua di gran lunga inferiore rispetto a quella per produrre carta, alluminio e vetro. Allo stesso modo l'emissione di gas serra è inferiore e di molto rispetto a quella di altri tipi di imballaggi. Su questa statistica occorre riflettere. Ancora non si è capito che la plastica è una risorsa e non un rifiuto. Non c'è settore dove non venga utilizzata, da quello artigianale a quello industriale, in medicina, nella ricerca e persino nel settore spaziale».

**Emanuele Roncalli**

